Sant'Oreste
Rapina all'ufficio postale

Sono entrati nell'ufficio postale tranquillamente, come se dovessero ritirare la pensione. Quando sono arrivati allo sportello hanno estratto le pistole. Sotto la minaccia delle armi hanno costretto l'unico impiegato ad aprire la cassaforte e a consegnare tutti i soldi delle pensioni, cento milioni, pronti per essere pagati. Poi sono fuggiti indisturbati.

È successo ieri mattina a Sant'Oreste, un paesino della Flaminia alle pendici del monte Soratte. I soldi erano stati scaricati da poco, e l'impiegato era pronto a metterli in ordine, in attesa dell'arrivo dei pensionati. Quando è arrivata una auto di grossa cilindrata con targa straniera nessuno ci ha fatto caso. I due rapinatori, eleganti e con gli occhiali da sole, sono riusciti ad uscire dall'ufficio postale senza che l'impiegato avesse potuto dare l'allarme. Infine sono fuggiti a tutta velocità. Sul posto sono arrivati subito i carabinieri della stazione locale, ma ogni tentativo di rintracciare l'automobile si è rivelato vano. Gli investigatori pensano che i malviventi siano fuggiti in direzione di Roma.

Viminale
Controlli Ps in centro

Un «pattuglione» durato quindici giorni, in cui sono stati impegnati tutti gli uomini del commissariato Viminale. Uno delle solite operazioni contro la microcriminalità in vista dell'estate. Il bilancio è di 53 persone arrestate perché colte in flagranza di reato, 235 stranieri identificati, di cui per 172 è stato proposto il rimpatrio. Inoltre sono stati effettuati controlli in 57 fra bar, ristoranti ed altri esercizi pubblici. Ben 22 sono stati multati perché non in regola. Nel corso dell'operazione è stato anche sequestrato un notevole quantitativo di droga (soprattutto cocaina e eroina), sostanze da taglio e bilancine di precisione. Sono stati anche identificati numerosi «barboni», che sono stati ricoverati nei locali della Caritas.

Due killer hanno ammazzato a colpi di pistola un commerciante siciliano emigrato a Roma da cinque anni

Gli investigatori ritengono che l'uomo fosse il fiduciario della famiglia Sanfilippo legata alle cosche «vincenti»

Esecuzione mafiosa al Quadraro

Otto mesi fa era rientrato a Riesi, in provincia di Caltanissetta, per riparare un'Alfetta blindata del clan dei Sanfilippo, i boss del Nisseno. Un incarico di «fiducia», ieri mattina Salvatore Lo Grasso «Scaluneddu», 33 anni, ufficialmente titolare di un negozio di abbigliamento, è stato ucciso sotto casa, al Quadraro, da due killer che gli hanno sparato cinque colpi di pistola. Una esecuzione mafiosa.

GIANNI CIPRIANI

Si era trasferito a Roma nel 1985, da due anni in affitto in un appartamento di via Sulpicia 153, al Quadraro, una stradina ai margini della campagna dove si affacciano casupole dimesse. Quella di Salvatore Lo Grasso, fino a ieri mattina, era una vita «anonima» di emigrante in cerca di miglior fortuna nella capitale, con una sola piccola «macchia» dieci anni fa, quando era stato arrestato a Civitavecchia per una storia di truffa. Ma «Scaluneddu», così era chiamato Salvatore Lo Grasso nel suo paese, in tutto questo tempo aveva mantenuto stretti contatti con Riesi, il paese in provincia di Caltanissetta dominato dal clan del Sanfilippo, boss collegati alle famiglie «vincenti» di Palermo; in pochi mesi si era arricchito enormemente, forse era diventato l'uomo di fiducia del clan nella capitale. Però aveva capito che la sua vita era in pericolo: nella sua macchina teneva una pistola calibro 38. E ieri mattina due killer lo hanno freddato sotto casa sparandogli cinque colpi.

Alle 7,45 «Scaluneddu» era uscito di casa, tre camere e cucina dove abitava insieme con la moglie Anna Turone, 32 anni e i figli Gaetano e Danilo, di 6 e 7 anni, per andare ad aprire il negozio d'abbigliamento. Erano giorni intensi: entro breve tempo l'uomo avrebbe aperto un magazzino all'ingrosso in via Sibonio Curione. Salvatore Lo Grasso è andato verso la sua lussuosa Lancia Thema turbo diesel, parcheggiata proprio di fronte al portoncino d'ingresso del palazzo. Ha aperto lo sportello, ha tirato un po' giù il finestrino, poi, ancora con lo sportello aperto si è messo seduto e ha acceso il quadro della macchina per far scaldare le candelette. Proprio in quell'istante nella stretta stradina è arrivata una moto di grossa cilindrata con a bordo due ragazzi di circa 25 anni, con il volto coperto da due caschi integrali. La moto ha affiancato la macchina e, prima ancora che «Scaluneddu» facesse in tempo a rendersi conto di quello che stava accadendo, il ragazzo seduto dietro è sceso, ha puntato la pistola e ha fatto fuoco cinque volte. Tutti i colpi hanno raggiunto Salvatore Lo Grasso al torace. L'uomo è morto immediatamente. Il killer è risalito sulla moto che è partita a tutta velocità verso la Tuscolana. Secondo i testimoni i due assassini era giovani, vestiti con jeans, scarpe da tennis e magliette bianche. Una descrizione troppo sommaria per permettere la loro identificazione.

Sul posto sono arrivati i dirigenti della seconda e quinta sezione della squadra mobile Nicola D'Angelo e Antonio Del Greco, che si occupano delle indagini. È stata ricostruita la dinamica dell'esecuzione. In tasca Salvatore Lo Grasso aveva 543.000 lire, un'agendina piena di numeri telefonici e due rullini fotografici che sono stati sequestrati e saranno sviluppati questa mattina. Gli investigatori si sono accorti che all'interno della sua macchina, precisamente sotto il portacenere che sta dietro il cambio, «Scaluneddu» aveva ricavato un piccolo «vano» dove nascondeva una pistola calibro 38. Un chiaro indizio delle attività che aveva intrapreso.

Traffico di droga in proprio o per conto di qualche famiglia del Nisseno? Per ora è solo un'ipotesi. Certo è che l'acquisto di negozi e soprattutto magazzini, come quello che «Scaluneddu» avrebbe dovuto aprire a giorni, è tipicamente un sistema per reinvestire denaro di provenienza illecita. Lo Grasso era l'«affidatario» di interessi mafiosi? Di sicuro era un personaggio che fino a pochi mesi fa godeva della fiducia dei suoi compaesani di Riesi. Nel dicembre del 1988, durante alcuni controlli, la squadra mobile di Caltanissetta scoprì in una masseria un'Alfetta blindata di proprietà di uno dei fratelli Sanfilippo che aveva alcuni «segni» che sembravano provocati da proiettili. Dalle indagini emerse che «Scaluneddu» a dicembre da Roma era andato fino a Riesi per riparare quella macchina. E una macchina dei Sanfilippo non la ripara nessuno, se non una persona di fiducia. Lo Grasso, su richiesta della mobile di Caltanissetta, venne ascoltato dai poliziotti romani. «È vero, ho riparato io quella macchina. Ma i danni furono causati dall'esplosione di una bombola d'ossigeno». Una scusa puerile. L'episodio non è stato ancora chiarito. Diventa ora un'ombra inquietante, dopo l'uccisione di «Scaluneddu», ufficialmente tranquillo commerciante, probabilmente incaricato d'affari nella capitale per conto delle cosche mafiose di Caltanissetta.

Salvatore Lo Grasso, detto «Scaluneddu», freddato sulla sua macchina al Quadraro

La «piovra» nella capitale Affari e regolamenti di conti

ANTONIO CIPRIANI

Fino a ieri mattina, per gli inquirenti, Salvatore Lo Grasso era poco più che uno sconosciuto. Un commerciante pieno di soldi che si apprestava ad inaugurare un magazzino all'ingrosso di abbigliamento in via Sibonio Curione, al Quadraro. A pochi passi da dove due killer in motocicletta l'hanno freddato a colpi di pistola. Un'esecuzione mafiosa.

Sì, perché secondo i canoni più classici della penetrazione mafiosa nella capitale, Lo Grasso, detto «Scaluneddu», era il fiduciario sul mercato romano della cosca mafiosa dei Sanfilippo. Senza precedenti specifici per anni ha potuto operare nella capitale senza il minimo problema. «Scaluneddu», insomma, rappresenta come si muove la mafia imprenditrice, quella che, legata al potere economico e politico, ha soppiantato la vecchia struttura criminale. E questo delitto significa che la guerra tra clan rivali che sta insanguinando da mesi la Sicilia, è stata ora esportata anche sul continente.

Non è però la prima volta che i killer mafiosi regolano i loro conti a Roma. Due anni fa vittima di un agguato sulla Casilina fu Lino Bonura, negoziante di Castelvetrano in viaggio d'affari. E tornando indietro negli anni bisogna ricordare la «mattanza» legata alla fuga nella capitale di Totuccio Contorno. Quando nell'81 il gruppo dei corleonesi prese il sopravvento, i killer uccisero 19 appartenenti al clan Badalamenti, meno Contorno che si era nascosto a casa di un trafficante romano legato alla sua cosca, Duilio Fratoni, boss di San Saba. Un aiuto che gli costò la vita. Fratoni fu ammazzato qualche tempo dopo proprio nella piazza del suo quartiere. Con lui c'era Giuseppe Lubrano il suo braccio destro. Arrestato dalla polizia per favoreggiamento, durante l'interrogatorio confessò dove si nascondeva Contorno che così finì nelle mani degli inquirenti, insieme con il figlio di Fratoni, Roberto. Anche Lubrano finì male: il suo corpo carbonizzato fu trovato nell'estate 1987 a Trigoria.

Episodi delittuosi che testimoniano le tappe dell'invasione mafiosa a Roma. Una penetrazione nelle attività «legali», per gestire i traffici illeciti che negli anni 80 hanno trovato proprio nella capitale il punto di snodo dei mercati internazionali. Lo testimoniano gli atti processuali degli ultimi anni dai quali emerge che sulle orme di Frank Coppola sono sbarcate a Roma le famiglie Ganci, Cuntrera, Caruana, Bono, i «Bolognetta». Non solo; mise radici, confondendo le proprie attività per decenni, anche il boss di Porta Nuova, Pippo Calò. Insediamenti talvolta determinati dall'arrivo al riparo di coperture commerciali: imprese di importazione di carne dall'estero, società edili, finanziarie; partecipazioni azionarie nelle industrie farmaceutiche. Altre volte per provvedimenti di soggiorno obbligato.

«Impresa donna» Uno spazio per le lavoratrici

Fiocco rosa nel mondo del lavoro. Nasce Spazio Impresa Donna, primo nucleo di un futuro punto di incontro tra imprenditrici e lavoratrici autonome per mettere a fuoco interventi e azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile. La proposta, partita dalle donne comuniste romane, è stata presentata ieri a rappresentanti di cooperative, società, laboratori artigiani e imprese commerciali. Obiettivo, la realizzazione di una struttura permanente di confronto tra le operatrici del settore, vero e proprio laboratorio di idee e proposte, oltre che strumento utile per stabilire un rapporto costruttivo con le istituzioni e gli enti locali.

Considerate meno competitive, con minori margini di profitto, relegate nelle piccole e medie dimensioni e spesso nella sub-committenza, le imprese femminili nonostante tutto continuano a crescere di numero e di importanza. In Italia, ogni 100 imprenditori, 30 sono donne e la loro presenza diviene sempre più consistente. «La discriminazione sessuale tuttavia si fa sentire anche nel lavoro autonomo - ha detto Daniela Valentini, consigliera comunale del Pci -. Occorrono perciò azioni positive che diano forza all'imprenditoria femminile. Il '92 è vicino ed è una scadenza a rischio, perché nel confronto con i colossi europei le imprese medio-piccole possono scomparire».

L'Europa, quindi, lancia una sfida, a cui le donne devono rispondere qualificando la loro presenza sul mercato del lavoro. E se a livello nazionale è stata presentata dal Pci una legge a sostegno dell'imprenditoria e del cooperativismo «rosa», a Roma si punta ad uno spazio di incontro tra le donne impegnate nelle imprese, con uno sguardo rivolto al futuro e quindi anche al mercato europeo.

«E' infatti anche in quella sede che andranno sostenute le azioni positive e le iniziative a favore dell'imprenditoria femminile - ha detto Pasquallina Napoletano, capogruppo comunista alla Regione e candidata alle elezioni europee -. Bisogna creare perciò un canale di comunicazione delle imprese con le istituzioni, che stabilisca un flusso continuo di informazioni e proposte. Il confronto vincente può essere solo con la dimensione europea, se non si vuole correre il rischio di nuove discriminazioni a svantaggio delle donne».

Mastri liutai in provincia
Una scuola ad Artena per costruire... musica

Una scuola per costruire... musica. Ad Artena è nata una scuola laboratorio di liuteria antica, per imparare a tirar fuori dal legno violini, pianoforti, clavicembali e arpe. Creato con i finanziamenti della Provincia, il corso prevede un biennio sperimentale gratuito per 45 giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni. È solo il primo passo verso la realizzazione di un programma che punta a fare della cittadina un centro musicale in piena regola. Gli obiettivi fissati prevedono, infatti, l'apertura di un museo di strumenti antichi e moderni, la creazione di una scuola di alto perfezionamento musicale e di un'orchestra sinfonica giovanile, l'allestimento di concerti e di una mostra-mercato permanente degli strumenti costruiti presso la scuola di liuteria.

Il Comune di Artena ha dato la disponibilità di un'area per la messa a dimora di aceri e abeti, alberi che forniscono un tipo di legname particolarmente adatto alla costruzione di strumenti musicali. E aspettando di produrre tutto sul posto, forse ci sarà anche il tempo perché veda la luce una legge che preveda l'istituzione di una scuola di liuteria a livello regionale, come auspicato dal presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori.

L'iniziativa ad Artena fa parte di un progetto più ampio per il recupero delle tradizioni culturali e artistiche dei centri provinciali, tra cui rientrano l'auditorium di Genazzano, i laboratori per il ricamo a Palestrina e per il rame nel Sublacense, oltre che l'università per stranieri a Valmontone, tutti progetti finanziati dalla Provincia.

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401
GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774 302742
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (TORRE NOVA) - TEL. 2000101
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA
RICOSTRUZIONI SISTEMA bandag
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
MICHELIN

Rinascita
Libreria discoteca
Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637
La libreria Rinascita informa che **dal 6 GIUGNO** e dal martedì al sabato osserverà l'orario
non stop ore 9/23
la domenica ore 10/13,30 - 16/20 ● il lunedì ore 9/20
DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON "L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI

Occhetto
Giovedì 15 giugno
P.zza S. Giovanni
ore 18.30
P.C.I.
In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.